

CAMPANILI



BIENO



SAMONE



SPERA



STRIGNO

SCURELLE

UNITI



VILLA



AGNEDO



IVANO

FRACENA



OSPETALETTO



TEZZE

TRENTO

VENEZIA



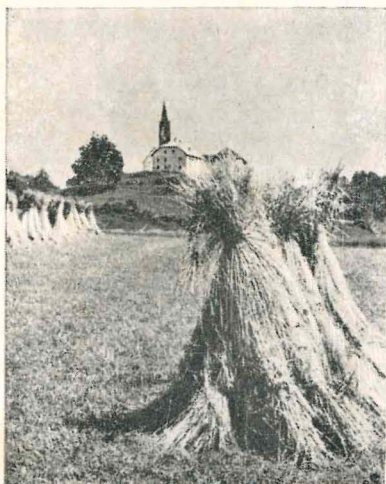
GRIGNO



SOMMARIO

maggio - giugno 1970

n. 3



« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/1970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:

UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

La Santa Messa anticipata al sabato	pag.	3
Giovani... (Parola del Papa)	»	7
La Famiglia	»	9
Gita decanale dei chierichetti	»	13
VOCI DELLA COMUNITA'	»	15
La Ferrovia della Valsugana	»	38
Il nostro Sport	»	39

VOCI DELLE COMUNITA'

Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena,
Ospedaletto, Samone, Spera, Strigno,
Tezze, Villa

La Santa Messa anticipata al sabato



Con il 5 luglio prossimo anche nella nostra diocesi si potrà « adempiere al precetto festivo riguardante la partecipazione alla S. Messa, a partire dai vesperi del sabato e analogamente delle vigilie di festività di " precetto " infrasettimanali ».

I vostri parroci, anche da queste pagine, richiamano l'attenzione dei fedeli sullo **spirito** che ha suggerito questa concessione, perché sarebbe veramente dannoso che tale favore si volesse cogliere **solo** per comodità personale.

Per questo riportiamo le condizioni secondo le quali si potrà godere della concessione, così come si trovano nel Decreto circa la Messa festiva del sabato del nostro Arcivescovo.

« Per tale concessione:

① tutte le parrocchie della diocesi sono invitate a considerare l'opportunità di programmare la celebrazione, nei giorni di sabato o di vigilie di feste, di una Messa — nel luogo e nell'ora che verranno verificate più opportune al bene della comunità — alle seguenti condizioni:

a) che la decisione di celebrare o no tali Messe vespertine sia presa dai sacerdoti responsabili d'intesa con i laici, nativi od ospiti, e dopo opportuna consultazione del rispettivo presbiterio decanale

b) **che venga nel contempo studiato, secondo i criteri della pastorale d'insieme, l'intero orario delle Messe e delle altre funzioni festive di tutta la zona**

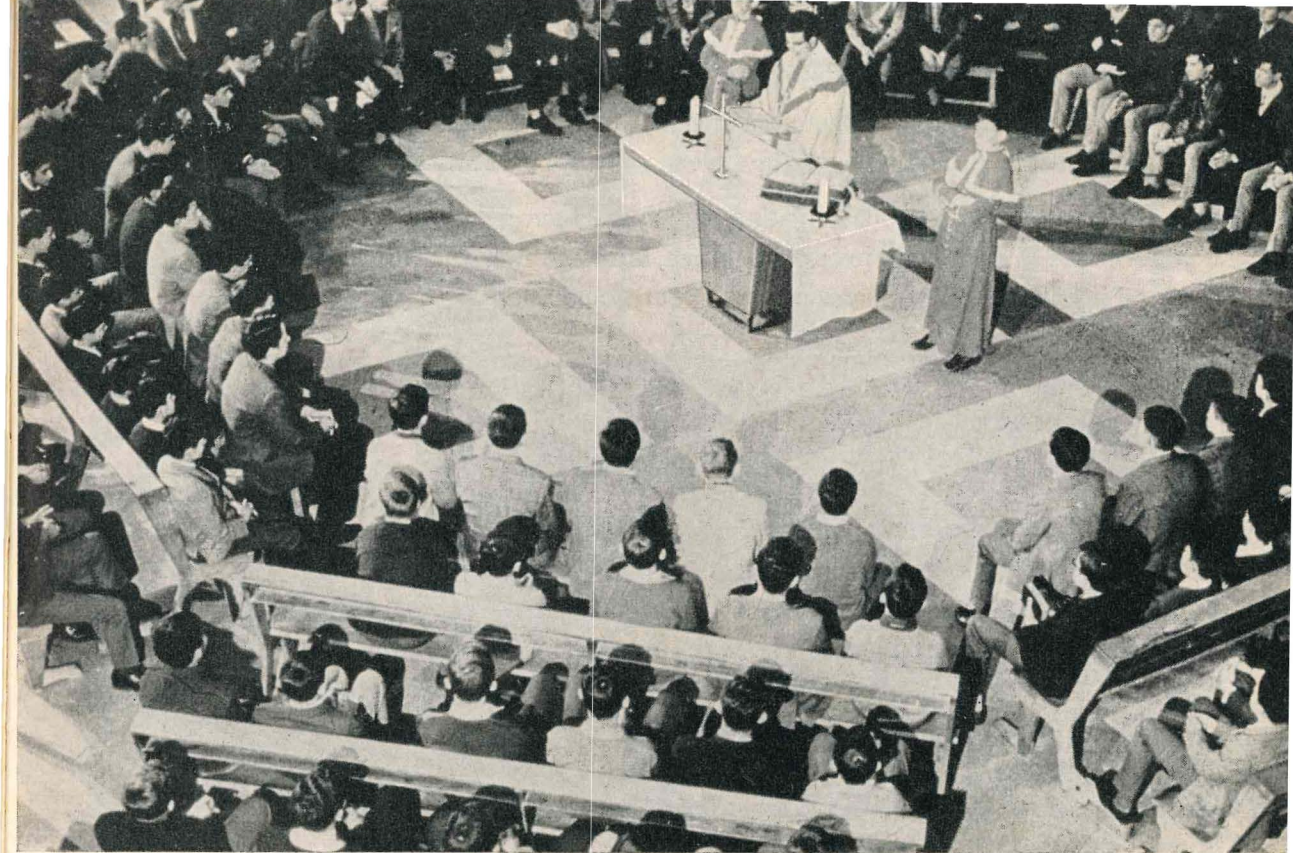
c) **che tali celebrazioni — comunque avvengano, anche per gruppi speciali — abbiano a tutti gli effetti carattere di MESSA DOMENICALE (o FESTIVA), celebrata nella sua forma tipica, cioè con la liturgia della domenica o festività seguente, con la partecipazione attiva del popolo (canti, ministri, ecc.), con l'omelia: raccomandando caldamente ai fedeli che anche in quei giorni abbiano a ricevere la S. Eucaristia**

d) **che si abbia a utilizzare tale occasione per un rilancio generale della spiritualità del "giorno del Signore"; la quale non coincide con l'adempimento formale di un precetto, ma aspira a una sempre maggiore attuazione del mistero Pasquale in tutta la vita, personale o sociale, del cristiano, per mezzo di una cosciente e intensa partecipazione all'Eucaristia.**

🌐 **Nelle parrocchie dove non si intendesse fruire di tale concessione, o non fosse possibile adempiere a quanto previsto alla lettera c), resta in quei giorni interdetta la celebrazione della Messa vespertina ».**

Alle chiare indicazioni del Pastore diocesano, ci permettiamo aggiungere alcune osservazioni.

Tutte le parrocchie godono della nuova concessione: ciò non vuol dire affatto che in ogni parrocchia si debba celebrare la S. Messa al sabato sera. Alla lettera a) del decreto anzi, si precisa con chiarezza « che la decisione di celebrare o no tali Messe vespertine sia presa dai sacerdoti responsabili d'intesa con i laici, dopo opportuna consultazione del presbiterio decanale ». E i sacerdoti del presbiterio decanale si sono riuniti il 17 aprile e poi il 19 maggio: hanno attentamente esaminato le necessità delle nostre comunità parrocchiali, e sono stati d'accordo di estendere la concessione del Vescovo nelle seguenti parrocchie: **Castello Tesino, Scurrelle, Strigno e Tezze**. Se durante l'anno si riscontrerà la necessità di allargare la concessione a qualche altra comunità, siamo sempre ben



disposti, purché si tratti di venire incontro a vere esigenze pastorali e non alla comodità personale di alcuni. In tutto il Decreto del Vescovo il principio della « comodità personale » non appare mai.

E ciò perché il motivo di fondo che ha suggerito al Vescovo questa novità liturgica è quello di « un rilancio generale della spiritualità del "giorno del Signore" » (come si può leggere alla lettera d).

La domenica è già purtroppo priva in tanta parte del suo autentico significato (per quanti dei nostri cristiani la domenica è prima svago, divertimento, gite... e poi anche la Messa!); non andremo certo privi di colpa se la svuotiamo ancora di più, riducendola al « solo » adempimento di un « precetto » della Chiesa, che non ha senso se manca lo spirito.

Lo spirito del « giorno del Signore » sta nell'impegno di attuare il mistero della Morte e Risurrezione del Signore Gesù in tutta la vita, « per mezzo di una cosciente e intensa partecipazione all'Eucaristia ».

Cosciente . . . intensa . . . partecipazione . . . all'Eucaristia: questo è la domenica, questo è quanto vuole la Chiesa con il « precetto »!

Partecipare alla Messa (Eucaristia) non è solo ascolto, magari distratto, superficiale e ridotto — perché si arriva tardi —: **è prendere parte vivamente al Mistero della Salvezza, che l'intera comunità cristiana si riunisce per fare.**

Dice ancora il Vescovo: « La nuova facilitazione non deve contribuire a rilassamento, ma a incremento della vita Eucaristica, personale e comunitaria ».

Incremento alla vita Eucaristica. Ciò vuol dire che per il cristiano la festa religiosa è un momento particolare ed intenso di esprimere quanto si sforza di vivere tutti i giorni, in qualità di figlio di Dio, redento dal Sangue di Cristo. Solo se c'è lo sforzo di vivere questo impegno, che tutti ci siamo assunti nel Battesimo, ha senso il « momento sacro del giorno del Signore ». Diversamente c'è per ognuno di noi il pericolo di essere come i farisei ipocriti, che osservavano sì la legge, ma di essi il Signore dice: « Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è ben lontano da me » (Vangelo di Marco 7, 6).

Incremento della vita Eucaristica, **personale e comunitaria.**

Cos'è la Messa?

« La Cena del Signore, ossia la Messa, è la sacra assemblea o adunanza del popolo di Dio, che si riunisce insieme, sotto la presidenza del sacerdote, per celebrare il memoriale del Signore ».

La Messa quindi non è un'azione individuale, un « affare personale » che ciascuno si sbriga con Dio: è invece un atto comunitario della « sacra adunanza del popolo di Dio ». È chiaro quindi che quando l'adunanza non c'è, perché si è in pochi, sparuti e dispersi, non si può parlare di « popolo di Dio riunito ».

Cari fedeli: sia che partecipiamo alla Messa la domenica o, se ne abbiamo il motivo, il sabato sera, teniamo presenti queste alcune osservazioni e valorizziamo le nostre Messe per crescere e maturare il nostro cristianesimo nella vita, uniti gli uni agli altri nella carità.

Allora sì che la nostra Messa sarà « l'adunanza del popolo di Dio » che celebra e rinnova il MISTERO DI SALVEZZA.



GIOVANI, SAPETE CHE CRISTO HA BISOGNO DI VOI?

**sapete che la sua chiamata è per i forti,
è per i ribelli alla mediocrità e alla viltà
della vita comoda e insignificante**

PAOLO VI (Messaggio per la Giornata delle vocazioni)

Sapete, carissimi ragazzi e giovani, noi facciamo tanto affidamento su di voi: conosciamo le aspirazioni e le attese che si muovono nel vostro cuore, la vivacità trasparente dei vostri sentimenti, la generosità e lo slancio di cui siete capaci. Trepidiamo, è vero, al pensiero dei pericoli che si trovano sul vostro cammino, per i principi e gli esempi che oggi si diffondono, e che potrebbero inaridire la limpida sorgente delle vostre forze spirituali, ancora fervide e intatte, se trovassero in voi qualche breccia aperta. Sappiate essere forti, pensosi, maturi: la gioventù di oggi lo è molto più di quella di ieri, e perciò abbiamo viva speranza che dalle vostre generazioni sorga un'umanità nuova, quella auspicata dal Concilio Vaticano II°, aperta

alle sofferenze del mondo, consapevole delle esigenze della società, desiderosa di portarvi una risposta concreta di collaborazione e di aiuto, entusiasta per le conquiste del cosmo, ma non per questo dimentica delle sofferenze e dei bisogni della maggior parte del mondo.

Rinuncia ed edonismo

Uno degli aspetti meno compresi, potremmo dire meno simpatici, della vita cristiana per noi moderni è la rinuncia. Siamo così stimolati dalla varietà, dalla quantità, dalla disponibilità delle conquiste oggi acquisite per la comodità della vita, per la ricchezza delle sue esperienze, per la sua pienezza e per la sua felicità,



che ci sembra assurdo rinunciare a qualche cosa, specialmente se la rinuncia riguarda la formazione, l'educazione, la cultura, il benessere dell'uomo. Noi misuriamo spesso la nostra inserzione nel tempo e nel mondo dalla nostra capacità di provare, di conoscere, di possedere ciò che il tempo ed il mondo ci offrono. A questa esteriore

esibizione risponde un'interiore avidità di tutto vedere ed avere, di tutto sperimentare e godere. Il progresso che ci circonda trova l'uomo preparato a profittarne, perchè maturo, perchè libero, perchè convinto che così è la vita: la sua perfezione, il suo ideale è l'ampiezza del rapporto fra i beni della civiltà e lo spirito umano. Anche se questo rapporto praticamente si riduce nei limiti delle possibilità concrete, economiche o sociali che siano, ciascuno è portato a concepire la propria esistenza in termini di successo, di ricchezza, di comodità, di piacere. Si vuole godere la vita, anche se le si propone un programma di dignità e di onestà; godere, almeno dei limiti della possibilità e della decenza, ma più che si può. Limitarla, non mai.

Questa, pare a noi, la mentalità oggi diffusa, umanistica, edonista. Essa penetra, e spesso con chiavi autentiche, anche nella concezione cristiana della vita contemporanea: non è forse, si dice, il cristianesimo la forma migliore della nostra esistenza? non tende esso forse a risolvere tutti i problemi che fanno ingiuste e infelici le sue condizioni? non vuole consolare ogni sofferenza e placare ogni affanno? ed oggi poi non ci educa esso a guardare con simpatia le cose di questa terra, che la scienza e la tecnica e l'organizzazione civile hanno reso così feconda, così prodiga di doni utilissimi, bellissimi, interessantissimi?

Anche il cristiano si adagia volentieri sul morbido cuscino degli agi procurati dalla civiltà...

LA FAMIGLIA

*È luce
che illumina,
è sorgente
di tenero affetto,
è asilo di pace
in cui trova conforto
chi è tormentato
dal dubbio
e addolorato
dalle amarezze
della vita.*

*È l'albero benefico
che con la sua ombra
ristora
gli animi stanchi
dalla lotta,
per sospingerli di nuovo
più vigorosi
alla conquista
del vero e del buono.*



LA FAMIGLIA



Nessuno ce lo può smentire: in mezzo alla società fiorisce un'istituzione che, al di sopra delle altre, merita tutto il rispetto e l'amore più delicato. Infatti, come è in grado di suscitare un palpito generoso anche nei cuori più duri e di richiamare una lacrima sopra il ciglio anche più arido, così ha in sé la potenza di mitigare i più intensi dolori e di tranquillizzare le coscienze più in pena. Io ne preferisco il nome con la più viva commozione: « la famiglia ».

L'esule lontano dalla patria, sotto un cielo straniero, fra privazioni e stenti, col pensiero fisso a una terra a lui cara, agogna affannosamente il momento d'abbracciare il vecchio padre e di stringere al seno il figlio lasciato un giorno ancora infante. Il prigioniero, tra le squallide mura di un carcere, ove sconta le sue malefatte, delle quali forse più che lui è colpevole la società, sente nell'anima un vuoto che nessun conforto umano potrà mai colmare: è la separazione e la lontananza dai suoi cari. Il soldato, che sul campo di battaglia combatte per la difesa della patria, al pensiero del padre, della madre, della moglie e dei figli il cui focolare è minacciato dalle insidie del nemico,

si accende di entusiasmo e morendo invia l'ultimo pensiero e l'ultimo bacio alla mamma che inutilmente attende il suo ritorno. L'orfano, che non ha più madre, sulla cui fronte possa stampare il bacio filiale, e un padre cui possa ricorrere quando si sente addolorato, va a ricercare tra le zolle d'un cimitero due croci e dinanzi a queste, in ginocchio, piange e prega.

Quanti affetti, quanti sentimenti nobili, quanti ricordi ridesta in tutti il nome sacro « famiglia »! E' luce che illumina, è sorgente di tenero affetto, è asilo di pace in cui trova conforto chi è tormentato dal dubbio e addolorato dalle amarezze della vita. E' l'albero benefico, che con la sua ombra ristora gli animi stanchi dalla lotta, per sospingerli di nuovo più vigorosi alla conquista del vero e del buono. E' il santuario degli affetti più cari, dove il cuore si purifica, avvolto nella poesia serena del focolare.

Affermando queste cose, esprimendo questi sentimenti so di affermare ciò che ognuno direbbe e sente in cuor suo, perché in ogni cuore gli affetti più sinceri sono per la famiglia.

Famiglia in trasformazione

Orbene, in un mondo che sta attraversando una profonda crisi di trasformazione, anche la famiglia attuale vive questa crisi. Dobbiamo però chiarire il significato di questa parola: dire che la famiglia è in crisi non significa che essa sta perdendo i suoi valori, non significa che si sta sfasciando, ma significa che in seno alla famiglia si stanno operando delle profonde trasformazioni. Noi dobbiamo prendere atto e coscienza di tutto questo, denunciare gli aspetti negativi, ma anche rilevarne gli aspetti positivi.

Non si può fare un discorso sulla famiglia staccandolo dal discorso più generale sulla società, perché la famiglia è una componente fondamentale della società. Ci sembra quindi molto opportuno indicare subito alcune tra le trasformazioni della società, il riflesso delle quali incide sulla realtà della famiglia. La società sta vivendo un profondo mutamento, un passaggio rapido dal tipo agricolo al tipo industriale; gode di un crescente progresso tecnico - scientifico; il livello economico sta migliorando; l'istruzione e la cultura stanno diffondendosi; ci si sente sempre più a contatto con il mondo politico e sociale; si afferma tra tutti la convinzione di essere uguali in dignità e responsabilità; di fronte agli avvenimenti si reagisce con spirito critico e non ci si accontenta di subire tutto passivamente; il principio di autorità nel senso tradizionale della parola non è più accettato; si ama di più il costume democratico, cioè ci si sente e ci si vuole liberi, ci si sente e ci si



accetta diversi anche nelle opinioni e negli atteggiamenti.

Tutti questi sintomi di « crisi », cioè di trasformazione, dell'attuale società incidono nel vivo della famiglia e portano ad atteggiamenti molto diversi da quelli abituali e tradizionali.

Ieri la maggioranza delle famiglie viveva in zone rurali; la famiglia era patriarcale, cioè basata sull'autorità del capo-famiglia e molto estesa nei rapporti di parentela e numerosa nei figli; era chiusa in se stessa in quanto produceva e consumava i propri prodotti economici; accettava senza critica, quasi per tradizione, il costume e la religiosità del tempo.

Oggi la maggioranza delle famiglie si sposta nelle zone urbane; la famiglia tende a basarsi sulla parità giuridica dei coniugi, pur nella differenza dei loro compiti; è ridotta nel numero dei figli; non produce più all'interno delle sue mura, ma cerca il reddito di un lavoro compiuto fuori casa; di fronte ai valori religiosi e morali si va affermando sempre più la scelta e la responsabilità personale; lo sviluppo della cultura e il diffondersi dei mezzi di comunicazione hanno favorito un rapporto democratico tra i membri della famiglia.

Questa profonda trasformazione, ancora in atto, pur avendo riscoperto e introdotto nella famiglia tanti aspetti po-

sitivi e quindi buoni, ha messo in evidenza anche pericoli e aspetti negativi. Non possiamo non deplorare quel clima di materialismo e di edonismo, quella libertà intesa come libertinismo, quella democrazia intesa come mancanza di responsabilità e come un pericolo per la disgregazione della famiglia.

2

I pilastri della famiglia

E' nostro dovere suggerire in questo momento quelli che sono i capisaldi indispensabili per assicurare quella stabilità e santità che il Signore stesso ha voluto donare alla famiglia nel Segno del matrimonio: l'amore, il dovere e il sacrificio.

In realtà, in tanto si fonda una famiglia nel matrimonio, in quanto due cuori si amano e amandosi si uniscono. Quell'unione poi rimarrà salda e feconda di reciproci vantaggi, soltanto sulla base di un amore sincero e fedele, un amore che vive non nell'egoismo ma nel dono di sé. E tale amore si alimenta e si rinvigorisce, quando le due creature camminano unite e consapevoli, sulla via segnata dal dovere e dalla responsabilità; uscendo da questa via, venendo meno agli obblighi gravi che l'amore, l'onore e le stesse leggi divine impongono, si vedrà deturpata la bella fisionomia della casa e si faranno a brandelli quei santi ideali che costituiscono la finalità del focolare domestico. Non si può chiudere gli occhi dinanzi alla luce dei fatti: l'amore vicendevole, il dovere di aiutarsi e sorreggersi reciprocamente potrebbero tentennare se non accettassimo quel sacrificio che perdona, compatisce e disperde le nubi comparse all'orizzonte del focolare. Da ambo le parti occorre

uno sforzo, che elevi l'animo alla comprensione e faccia capire agli sposi quanto sia bello e sublime sacrificare qualche cosa di sé, della propria volontà, dei propri desideri e delle stesse proprie idee a favore di colui che vive la sua vita accanto a noi, dentro di noi, e insieme con noi.

E' alla luce della Parola di Dio, ascoltata e accettata, che si può capire come **solo** nell'amore santificato da Dio, nel dovere accettato con coscienza e responsabilità e nel sacrificio vissuto come mezzo per una più profonda maniera d'amarsi, risiede l'unità e la gioia dei cuori.

Questa è la strada per non trovarci disorientati di fronte a mutamenti che stanno incidendo nel vivo della famiglia e soltanto una seria preparazione, una maturità personale, un patrimonio di solidi valori acquisiti con consapevolezza potranno preservare la famiglia dai pericoli cui è esposta.

Non è certo favorevole a una soluzione di queste difficoltà fare una dettagliata immagine di tutte le incoerenze, colpevolezze e leggerezze che cercano di infiltrarsi nelle famiglie di oggi. Auspichiamo invece una serietà da parte dei coniugi e dei genitori per incontrarsi, per dialogare insieme, per cercare insieme quelle forze e quei valori umani e religiosi che ancora esistono e che possono di sicuro essere fondamento e cemento per la stabilità della famiglia, vera « comunità d'amore ».

Potremmo concludere questo nostro colloquio, meditando le parole che disse un giorno Cesare Cantù:

« Il cuore umano è così fatto che non ama molto e durevolmente, se non quando nell'amore suo sente un soffio di vino ».



Gita dei Chierichetti

Anche quest'anno si sono trovati uniti per la ormai tradizionale gita - premio, i chierichetti di 10 parrocchie del nostro decanato: in tutti 85, accompagnati da 5 sacerdoti. Percorsa la Valsugana e la strada della Fricca, ci siamo fermati a Lavarone. Alla S. Messa ivi celebrata ci siamo sentiti veramente « famiglia di Dio »,,, uniti in un cuor solo ed un'anima sola nel canto e nella partecipazione alla mensa del Signore.

Ripreso il tragitto: sosta al Passo Vèzzena, dove, improvvisate quattro squadre, si sono svolte due partite di calcio, naturalmente con vincitori e vinti; non mancavano capitomboli e « calci », ma in compenso ci fu tanta allegria.

Si riparte per Asiago, dove si visita il grande sacrario militare che contiene le spoglie di 40.000 soldati caduti sugli Altipiani; quindi pranzo al sacco, siesta, e poi partenza per Bassano e Feltre.

A Pedavena non può mancare la visita al piccolo zoo e il ristoro con un bel « boccale » di birra.

Dopo un'altra partita al pallone, siamo ripartiti rispettivamente per i nostri paesi.

E' stata una giornata di allegria e di amicizia, che veramente ci sarà di aiuto per continuare con maggior generosità e costanza il nostro servizio liturgico.

invito ai nostri lettori

Quando nel gennaio 1969 usciva il primo numero del nostro notiziario, dicevamo che il titolo CAMPANILI UNITI più che una realtà indicava il nostro programma, la meta a cui tendere.

Si sottolineava pure che il notiziario era aperto ai LAICI, e invitavamo « tutti a renderlo sempre più bello, gradito e interessante, collaborando concretamente con articoli, suggerimenti, consigli... ».

Per la verità parecchi laici hanno accolto l'invito e hanno collaborato al notiziario, come è facile constatare scorrendo le pagine. Siamo grati a quanti ci hanno aiutato e li preghiamo di continuare...

Vorremmo ora iniziare la pubblicazione di una o più pagine riservate ESCLUSIVAMENTE A IDEE, PROPOSTE, PROBLEMI, ESIGENZE RIGUARDANTI LA VITA DELLE NOSTRE COMUNITA'. La rubrica di tanti giornali e settimanali « lettere al direttore », potrebbe suggerire lo stile di questi vostri interventi.

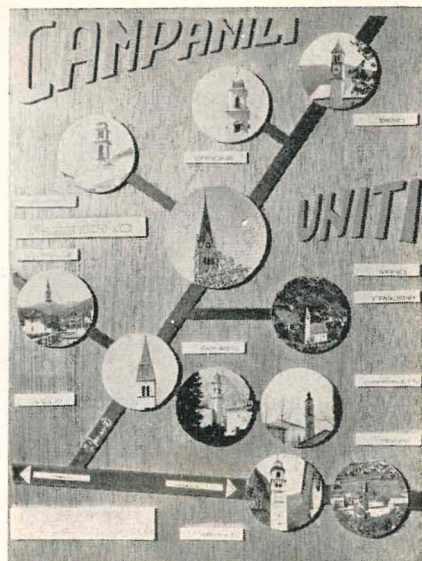
Sarà pubblicato tutto quanto ci esporrete in forma positiva e costruttiva, per formare e informare, per sollecitare un impegno più responsabile, per indicare soluzioni concrete. Eviteremo perciò qualsiasi forma di polemica.

Ogni articolo, per essere preso nella debita considerazione, dovrà essere firmato; se ci sarà chi non vorrà venga pubblicata la sua firma, questa comunque deve essere nota alla Redazione.

Grazie di quanto ci scriverete.

LA REDAZIONE

Voci delle comunità



AGNEDO



Storia della Chiesa e Parrocchia di Agnedo

Continuazione

I sacerdoti che si susseguirono furono Don BATTISTA TOLLER dal 1908 al 1925 poi Don OTTORINO MARTINELLI dal gennaio al settembre 1925, dal dicembre 1926 al 1930 Don FEDELE GIOVANNI coadiuvato dai Rev.di Frati Minori di Borgo perchè ammalato.

Il 1° agosto del 1931 arriva Don DOMENICO FEDEL che rimane fino al 1935. Egli nel 1935 fece costruire dalla Ditta Battisti di Sover (Cembra) l'altare della Madonna Immacolata. Costò L. 1.400; fu benedetto il 15 dicembre 1935 dal Rev.mo Decano di Strigno

Mons. A. CORRADELLO. L'altare fu pagato con le offerte dei fedeli.

Nel 1937 sempre da parte della stessa Ditta fu costruito l'altare del Sacro Cuore.

(continua)

Festa di S. Rita, Patrona delle donne

Domenica 24 maggio nella nostra Parrocchia, abbiamo celebrato la Festa di S. Rita (quest'anno solennemente), patrona di tutte le spose e donne della Parrocchia.

Numerose donne intervennero sia al triduo di preparazione, come pure alla cerimonia di Domenica, nonostante coincidesse con la Festa Patronale di Villa.

Il parroco ha illustrato la vita della Santa, a tutti nota per le sue sofferenze; durante la funzione del pomeriggio in Chiesa ha provveduto poi a benedire le rose, tradizionali fiori, che conserve-



Foto-ricordo della festa

remo di anno in anno, per ottenere l'aiuto della Santa nelle nostre traversie.

Durante la cerimonia si è pregato con fede per tutti e implorato in particolare la santa per una giovane sposa che quel giorno si trovava in gravi condizioni.

Numerosi i ceri accesi davanti al quadro di S. Rita, tutti intesi a chiedere qualche grazia particolare.

Dopo la funzione: « foto ricordo » nel piazzale antistante la Chiesa, scattata dal Parroco, che con fervore ha curato l'organizzazione della ben riuscita Festa.

Una sposa

Dal Congo Suor Iginia Sandri ringrazia

Nella settimana Santa sono arrivati al porto della Missione i bauli provenienti dal piccolo Centro di Ivano-Fracena; sono giunti proprio per Pasqua.

Potete capire la gioia di noi tutte e dei nostri cari sordomuti ai quali niente sfugge.

Eravamo tutte presenti all'apertura, e tutte ammiravamo l'ordine, la pulizia degli indumenti, indice di rispetto per i nostri fratelli dei paesi sottosviluppati.

La gioia più grande fu per i piccoli alla vista delle bambole.

Grazie infinite per la vostra dedizione senza misura, per il vostro amore per i poveri.

Voi, missionari delle retrovie, sarete pure partecipi del salario dei missionari.

Il Signore non domanda a tutti la stessa cosa, ma ciò che conta è rispondere con tutto il cuore al suo appello e mettersi al suo servizio.

Lo so che la preparazione dei bauli non richiede solo il dono degli indumenti, che molte volte sono un soprappiù, ma il dono del nostro tempo che è ben più prezioso.

A voi tutti che avete collaborato a rendere felice con i vostri doni, i sordi, i lebbrosi, le bambine che metteranno il vestito bianco alla Prima Comunione, i piccoli con i giocattoli, tutto il nostro riconoscente affetto.

Il Signore vi ricambierà, noi lo pregheremo ben di cuore. Vogliate gradire, carissimi, il nostro ricordo e il nostro fraterno saluto.

Per tutte le suore e abitanti di Beno

Suor M. Iginia Sandri

Dati anagrafici

Nati: Trentin Cinzia Rita Maria di Luigi e di Parin Teresa.

Hanno formato una famiglia: Lira Mario e Sandri Clara; Tomaselli Ezio e Paterno Lina.

Sono ritornati alla Casa del Padre: Sandri Maria fu Iginio di anni 79; Pasquazzo Alfonso fu Pio di anni 71; Valandro Guido fu Pietro di anni 73.



Dalla storia alla leggenda

Narrata brevemente la storia dell'Eremo di S. Vendemiano passiamo adesso alla « Leggenda del Borgo Careno » che vi ha una stretta relazione.

Fu l'enorme frana caduta in tempi assai remoti dallo scosceso fianco del monte Lefre, che domina a nord-est il romitaggio di S. Vendemiano, a dare ai nostri avi l'idea d'inventare la caratteristica leggenda del Borgo Careno.

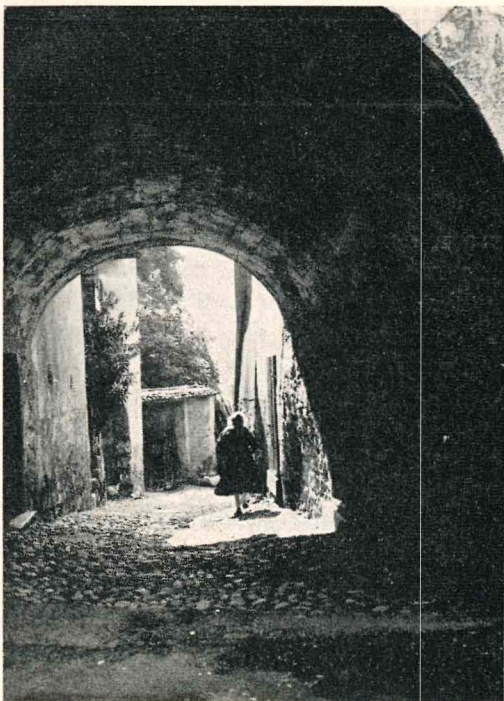
Essa fa riferimento al romito di San Vendemiano. Da notare che la grande frana di cui sopra si estende fino alla vecchia strada che da Ospedaletto, l'antico Careno, porta fino ad Agnedo, correndo quasi parallelamente alla nazionale della bassa Valsugana, e che appunto a Careno esisteva nei tempi andati un ospizio per i viandanti che percorrevano il lungo stretto ed isolato Canal di Brenta.

Coll'andar del tempo il vecchio nome di Careno fu sostituito da quello comune dell'ospizio-ospedale, cioè Ospedaletto, come ora si chiama. Andato così prima in disuso e poi in dimenticanza il vecchio nome di Careno, fu logicamente facile ai nostri avi inventare la leggenda della sua fine, dandone naturalmente una versione drammatica, con spostamento di luogo. Eccola:

Una volta gli abitanti dell'antico Careno erano tutt'altro che generosi ed ospitali verso i poveri mendicanti, e quando un giorno capitò fra loro un pellegrino che domandava la carità per amor di Dio, nessuno volle soccorrerlo nè ospitarlo; anzi certi ragazzacci, incoraggiati dai loro tristi genitori, pre-

sero a deriderlo e a beffeggiarlo villanamente. Allora il povero mendicante, avvilito e rattristato, si diresse lentamente alla volta del colle sul quale sorgeva il romitaggio di S. Vendemiano. Vi giunse stanco ed affamato, e fu benevolmente accolto dal vecchio eremita che vi abitava, ma che, vivendo anch'egli di elemosina e di carità, in quel triste giorno non aveva quasi nulla da offrire. Tuttavia lo fece sedere accanto al fuoco sul quale bolliva un pentolino di erbe e di radici amare, unico suo sostentamento per quel magro giorno in cui non aveva pane o farina e companatico, nè olio od altro condimento. Ma quando l'ospite mendicante gli disse di guardare nella vecchia madia, il romito fu lietamente sorpreso di vederla piena di farina, come vide l'orcio colmo di olio, e dalla cannella di un'arida botte gocciolare del buon vino. Così poterono ambedue mangiare e bere a sazietà, lodando la provvidenza del Signore che miracolosamente li aveva assistiti.

Poi lo strano pellegrino se ne andò, raccomandando all'eremita di non spaventarsi e di non affacciarsi alla finestra, se durante la notte avesse udito certi rumori. Ma quando a mezzanotte in punto si udì un fracasso terrorizzante che faceva tremare i muri della casetta e tintinnare i vetri della finestra, il romito non seppe trattenersi a lungo dall'affacciarsi. Quale orrendo spettacolo! Una frana enorme di grandi massi scendeva fragorosamente dal fianco della montagna, travolgendo e seppellendo le case di Careno con tutti i loro sventurati abitanti: tremendo castigo al loro egoismo! Però anche il buon ere-



mita ebbe una lezioncina per la sua disobbediente curiosità; perchè affacciatosi alla finestra nonostante la raccomandazione del pellegrino, fu colpito da una scheggia di pietra in un occhio che rimase accecato fino al ritorno del misterioso personaggio che, ammonitolo, lo guarì con un semplice toccamento, e poi disparve per sempre. Era il Signore Dio!

Notizie di cronaca

La prima domenica di maggio, quattro bambini della seconda classe elementare, amorosamente istruiti e preparati dal Rev.mo Catechista e dai loro genitori, si accostarono per la prima volta al Banchetto Eucaristico, indossando la nuova tunica, accompagnati dai parenti e da tanti altri, oltre che dai loro compagni di scuola. Si tratta delle bambine Gasparetti Rina di Serafino, e Pasquazzo Sandra di Diego, oltre ai bambini Pasquazzo Sergio di Giu-

seppe, e Purin Carlo di Cesare. Che siano sempre degni di tanto Ospite!

Nel pomeriggio della domenica successiva invece fu qui amministrato solennemente il Battesimo alla bambina Fabbro Antonella di Nerino da Ivano. Anche a lei ed ai suoi lieti genitori, cristiani rallegramenti e auguri.

Da ricordare anche il matrimonio celebrato a Samone fra il compaesano Parotto Bruno e la sposa Zanghellini Paola, ai quali pure la comunità parrocchiale esprime fervidi auguri di celeste benedizione.

Il 26 maggio, festa della B. V. di Caravaggio che si venera anche nella cappella votiva di Ivano, fu ivi celebrata una S. Messa vespertina, dato che durante il giorno sarebbero mancati gli operai delle vicine industrie valligiane e gli scolari che frequentano il Centro scolastico di Strigno.

Aggiungiamo ancora la notizia ritardata dell'incendio boschivo scoppiato accidentalmente il 15 aprile scorso sul vicino colle Menaorati, che ha subito notevoli danni nonostante il pronto ed efficace intervento delle Autorità e dei Custodi forestali, dei Vigili del Fuoco locali e dei dintorni fino a Borgo, del Reparto Alpini di stanza a Strigno, con quei Carabinieri, e di molti altri volon-



terosi accorsi generosamente. A tutti un meritato elogio ed un doveroso ringraziamento.

Con l'occasione anche un sentito ringraziamento agli emigrati da Ivano-Fracena nel Belgio, per la generosa offerta da loro inviata in favore di un povero operaio ammalato, nel paese di origine. Bravi!

(f. f.)



Vita Parrocchiale

La prima domenica di maggio, favorita da una splendida giornata, ebbe luogo la Festa della Prima Comunione, che vide quest'anno un bel gruppo di bambini nelle loro bianche tuniche accostarsi al convito eucaristico.

Alla cerimonia, iniziata con il corteo dei fanciulli dalle scuole alla chiesa, accompagnati dai loro insegnanti, ha partecipato commossa, come sempre, l'intera comunità parrocchiale.

Festa degli ex combattenti

Domenica 14 giugno, presso la sala del cinema, per iniziativa del Presidente della Sezione Ex Combattenti e Reduci, sig. cav. Osti Mario, alla presenza delle Autorità locali, del col. Benacchio, Presidente della Federazione Provinciale e degli Assessori provinciali Margonari e

Lorenzi, si è proceduto alla consegna di una medaglia ricordo — appositamente coniatata — a tutti gli ex combattenti e reduci della guerra 1914-18, italiani ed ex austro-ungarici.

Letta dapprima la relazione sull'attività della Sezione dal 1963 in poi, il cav. Osti pronunciò un infiammato discorso, rivolgendo un pensiero anche ai Caduti.

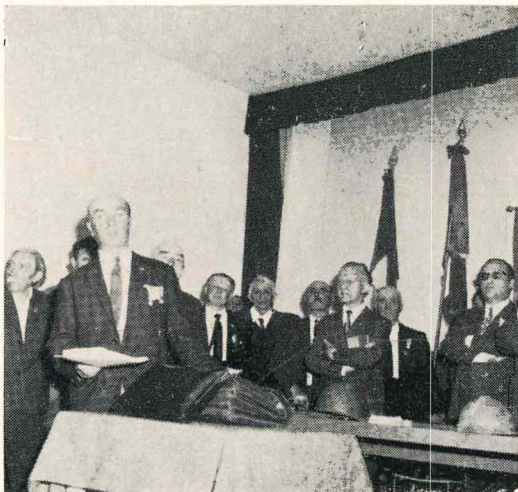
Seguirono gli interventi del Sindaco, del col. Benacchio e degli Assessori Margonari e Lorenzi, ascoltati tutti con grande interesse. Il maresciallo Cogoi lesse quindi la commovente preghiera degli ex combattenti.

Sono stati poi decorati di medaglia d'oro al cavaliato di Vittorio Veneto i signori: *Scotton Giovanni, Scotton Antonio, Perin Francesco, Cerato Severino, Osti Rodolfo e Dal Molin Primo.*

Fu dato pure un valido riconoscimen-

Prima Comunione a Ospedaletto.





Un momento della cerimonia

to ai signori *Busarello Raimondo, Osti Antonio, Ropele Giovanni, Zampiero Oscar, Berlanda Stefano e Nicoletti Pietro*, e furono ricordati i membri della Sezione già scomparsi.

Infine, attornati da numeroso pubblico, i festeggiati parteciparono a un cordiale rinfresco.

Scotton Giovanni

Sport in breve

Nel recente torneo calcistico della Bassa Valsugana, l'U. S. di Ospedaletto ha ottenuto il secondo posto, preceduta dalla squadra di Tezze e seguita da quelle di Telve e Roncegno. Felicitazioni e auguri!

Un saluto agli emigrati

Non può mancare anche questa volta un ricordo per i nostri cari lontani. Vorremmo che questo bollettino fosse come un raggio di sole tra le spesse nubi, quando la tristezza di certe giornate li opprime, fatto non raro per chi

è costretto a lavorare in paese straniero.

La stagione estiva è venuta e vi invita, cari lavoratori emigrati, a fare ritorno, anche per breve tempo, tra di noi, per respirare l'aria nativa e rifornirvi di salute al verde della nostra valle.

A chi può venire diamo fin d'ora il benvenuto e ai più lontani, che non possono farlo, mandiamo i nostri cordiali saluti e auguri.

Nell'ultimo numero abbiamo ricordato i nostri emigrati in Argentina. Ora salutiamo da queste colonne Rampe-lotto Giuseppe, che dopo 43 anni di assenza negli Stati Uniti ci scrive ancora, grato per l'invio del notiziario, Tomaselli Renato che lavora a S. Paolo del Brasile, Busarello Fausto, il quale dopo fortunate vicende che lo condussero fino in Estremo Oriente, vive e lavora attualmente in Francia a Charleville (Ardennes), ancora gli amici che vivono a Parigi e in altre località della Francia e della Svizzera, in Belgio e in Germania. Saremo felici di avere vostre notizie.



Attività missionaria

Abbiamo dato relazione ultimamente del successo raggiunto dall'iniziativa dei giovani per il *Terzo Mondo*. I risultati della raccolta sono già noti, avendo la stessa fruttato la discreta somma di L. 218.500.

Di questo importo, parte fu destinato alle Missioni del Pakistan (Lire 150.000).

Un'offerta di L. 30.000 fu riservata come omaggio della gioventù al M. R. Padre Elio Ferronato, nostro concitta-

dino, che lavora a Madrid. Il resto venne devoluto alle Missioni Trentine in Bolivia e in Brasile.

Notizie anagrafiche

Nati: Moser Guido di Marcello e Olga; Cenci Lorena di Rinaldo e Maria; Baldi Andrea di Bruno ed Enrichetta; Nicoletti Alessandro di Elio e Iole.

Matrimoni: Baldi Bruno e Furlan Amanda; Busarello Giorgio e Ropele Maria Grazia.

A tutti formuliamo vivissimi auguri.

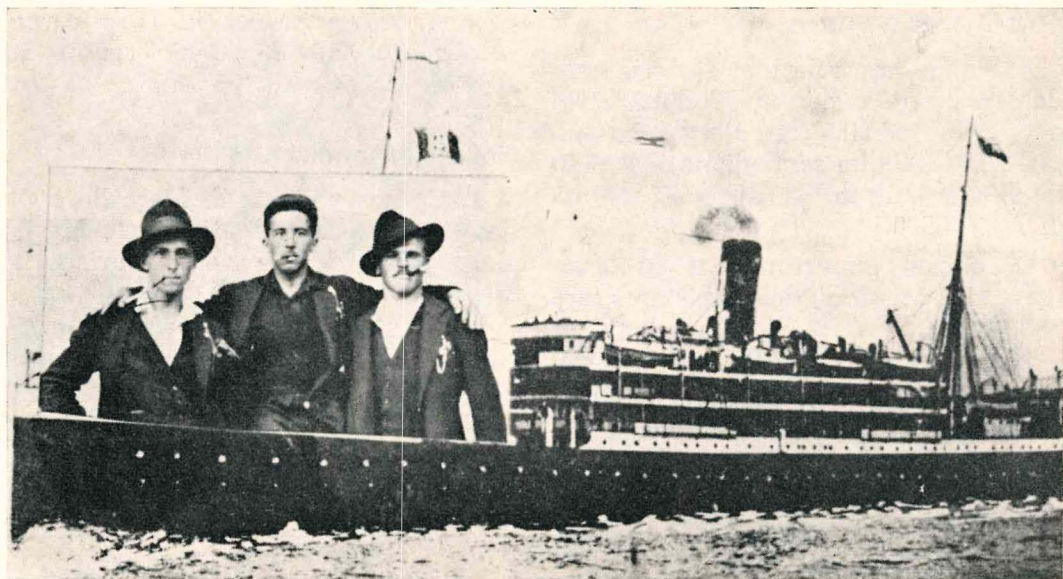
SAMONE



In prima linea

Nel 1915, Samone, dopo il 24 maggio, s'è trovato fra due fronti. I tedeschi trincerati dalla Panarotta a Montalon e gli italiani accampati dalla Forcella di Pieve T. ad Ospedaletto. Pattuglie dell'uno o dell'altro schieramento passavano per l'abitato e quando s'incontravano fischiavano le pallottole. Verso la metà di giugno, come tutti gli anni, vi fu l'invito di portare il bestiame all'alpeggio di malga Casarine, in quel di Scurelle. Accompagnarono le mucche una trentina di giovani dai 14 ai 30 anni. Gli uomini fino ai 60 anni, abili o meno, erano stati richiamati alle armi. Lo scrivente con un fratello, partì un po' più tardi con una giovenca, quando il sole era già spuntato. La bestia, sola, non voleva affatto camminare ed era peggio d'un mulo. Con tanta fatica s'era giunti al bosco, vicino al Cristo d'oro, quando ci raggiunse, proveniente da Bieno, una pattuglia di 20 soldati italiani. Davanti l'ufficiale con la rivoltella in pugno e gli altri in fila indiana

con la baionetta innestata. Ci chiesero dove si andava e ci ordinarono di proseguire. La giovenca si rifiutava di camminare ed allora i soldati più vicini le punzecchiarono le natiche con la punta della baionetta. Al Cristo d'oro, l'ufficiale constatato che non vi erano gli austriaci, ci ordinò di ritornare a Samone. Intanto il bestiame, partito all'alba, giunse alle Casarine. Subito dal bosco sbucarono i tedeschi che s'impadronirono delle mucche e le portarono in val di Fiemme. Una sola bestia riuscì a scappare, raggiungendo la proprietaria che la riportò a casa. Le giovani, piangendo, con le catene per ricordo, s'avviarono verso Samone. Intanto i soldati austriaci devastarono l'Hotel Cenon gettando sulla strada quanto era asportabile. Le ragazze, passando, raccolsero gli utensili di rame, se li misero in spalla e ripresero il cammino. Al Cruccolo tutto era silenzio. Giunte al Salto del cane, un gruppo di combattenti tedeschi, che presidiavano la strada che unisce Telve con Calamendo e Musiera, sulla destra del Maso,



Emigrati di Samone in partenza per il Sud America.

visto probabilmente il luccichio prodotto dalle casseruole di rame illuminate dal sole, e pensando a qualche segnale convenuto, si misero a sparare sul gruppo. Mentre le palle fischiavano sopra le teste, gettarono via gli utensili e si gettarono a terra. Cessata la sparatoria, per fortuna incruenta, parte proseguì per la strada delle Cenge a piccoli gruppi per non offrire un facile bersaglio, ma alcune spaventatissime preferirono arrancare lungo i costoni del monte, raggiungere Primaluna e per quella via ritornare finalmente a casa. Ma intanto la pattuglia, lasciata al Cristo d'oro, s'era imbattuta in un gruppo di austriaci, anzi di germanici, ed ebbe inizio un selvaggio combattimento. La lotta durò più di un'ora fra il bosco e l'abitato, lungo tutta la conca di Samone. Quando gli italiani giunsero alle Brustolae avevano due morti e alcuni feriti che portavano sui fucili ad uso di barella. Non si seppero le perdite dei germanici.

Un samonato, che dalla finestra se-

guì il combattimento, vide che i tedeschi avevano sul fucile una lente che ingrandiva e avvicinava il bersaglio, e per non scambiare il compagno per il nemico avevano sul retro del berretto, (gli elmetti non erano ancora in dotazione) cucito, un rettangolino di stoffa bianca. Il giorno dopo, in località Somaraco, in un cespuglio di ontani, si trovò un italiano morto. Era stato ferito in una spalla e mentre tentava di medicarsi (aveva in mano, già aperto, il pacchetto di medicazione) fu colpito mortalmente alla fronte. Povero giovane! Sul berretto vi era il N° 24 del suo reggimento. Venne portato a Strigno e sulla piazza un cappellano militare benedisse la salma. Venne sepolto a Loreto.

I frequenti scontri sul nostro comune, la consegna ai tedeschi, anche se nolente, di questi 100 capi di bestiame grosso, allarmarono il comando italiano. Due giorni dopo venne proibito ai samonati di passare la notte nelle proprie abitazioni! Quante sofferenze! Gli

preparare la piazzola dove sistemare adeguatamente il cannoncino e da quello che si può vedere, anche questa volta, si fanno le cose per benino.

Arrivederci dunque a tutti il 2 agosto al « Cristo d'oro ».

Alla suggestiva cerimonia non mancheranno allegria, polenta e « luganeghe » e fiachi ... de quel bon.

* * *

Sempre intensa l'attività sportiva dei nostri giovani e sempre lusinghieri i risultati. Nell'ultimo campionato comprensoriale di corsa campestre della Bassa Valsugana, i partecipanti sono stati numerosi e l'entusiasmo agonistico sempre alle stelle.

Vincitore nella categoria « BAMBY » con tre vittorie su tre gare è risultato Lenzi Armando al quale è andata la targa dell'Assessore Provinciale alla cultura Dott. Lorenzi.

* * *

Giornata d'allegria, oltre che d'istruzione, quella del 26 maggio per gli scolari della scuola elementare. Con l'annuale gita scolastica, tutti sono stati portati a Venezia. Peccato non si possa descrivere la bellissima giornata che ognuno a trascorso!

Qualche mamma, per la prima volta, ha voluto seguire la numerosa e chiasosa comitiva. Non sarebbe male che in avvenire tale iniziativa fosse presa in considerazione da molte mamme. I loro figli e anche gli insegnanti ne sarebbero entusiasti.

Un particolare grazie alla Cassa Rurale di Samone che ha contribuito con altri Enti alla spesa, permettendo a tutti di consumare il pranzo completo in trattoria.

* * *

Un anno fa veniva costituita lo Pro Loco Giovanile. L'iniziativa che ha lo scopo di sensibilizzare i giovani ai pro-

occhi non davano più lacrime! Vennero occupati i masi, ma i più trovarono affettuosa ospitalità ai Cavasini, a Strigno, ai Tomaselli e Ratini. Alle 6 si entrava in paese, si foraggiava il bestiame rimasto, si lavorava la campagna e si consumavano i tre pasti. Alle 18 si chiudevano porte e finestre e la stalla e si partiva per dormire nelle case ospitanti.

Ecco un episodio che ci dà la gravità della situazione. La mia famiglia stava un giorno desinando. Era caldo e la porta della cucina era aperta. Ad un tratto si vede spuntare una baionetta, poi la canna d'un fucile seguita dalla testa di un soldato italiano. Si mangiava in silenzio e nessuno di noi si mosse. Il soldato entrò, mise la « sicura » al fucile, ci guardò uno per uno e ci sorrise. Mio padre lo invitò a mangiare con noi, ma accettò solo un bicchiere di vino, stando in piedi. Ringraziò e si scusò gentilmente del disturbo e della paura arrecata ed uscì.

Quel giorno tutte le case abitate, e non, vennero perquisite. Nell'autunno il fronte italiano avanzò fino alla riva sinistra del torrente Maso, il paese si riempì di soldati e noi potemmo dormire nei nostri letti.

S. R.

Brevi di cronaca

La locale Sezione Alpini sta lavorando alacremente per la festa del 2 agosto. Non sarà una giornata qualsiasi quella. Il monumento dei Caduti costruito da alcuni anni in località « Cristo d'oro », avrà un nuovo ed insolito cimelio di guerra: un cannoncino 75/13 ancora in perfetto stato, nonostante le campagne di Jugoslavia e Grecia.

L'eccezionale cimelio è dono del Ministero della Difesa.

Da alcune domeniche, ormai, gli alpini della locale sezione, sacrificano ore del loro meritato riposo festivo, per

blemi turistici del paese, che di anno in anno si presentano con il continuo aumento di coloro che durante i mesi estivi decidono di passare da noi qualche mese di villeggiatura, per godere i benefici di un clima ideale, sta avendo un meritato successo. Proprio in questi giorni è stato riattivato il parco giochi. I giovani con il loro presidente Saverio Trisotto hanno provveduto a tutti i lavori necessari.

Precedentemente, all'inizio della primavera, si era provveduto anche a mettere a dimora piante e fiori.

Ecco un concreto esempio di collaborazione sociale che va lodato ed incoraggiato nell'interesse di tutti!

Il mio gioco preferito

Il mio gioco preferito è quello del pallone. Sono iscritto alla squadra di

Strigno, chiamata « Stella Azzurra ». Mi reco a Strigno tutte le domeniche, per allenarmi o per giocare con i calciatori degli altri paesi. Pure ieri abbiamo giocato contro la squadra di Castello ed abbiamo vinto. L'anno scorso ci hanno fatto comperare calzettoni e maglietta celeste e pantaloncini corti, bianchi. Alla domenica i dirigenti dell'Unione Sportiva ci vengono a prendere con la macchina e ci portano allo stadio destinato e, finita la partita, ci riportano, contenti e felici, al nostro paese.

L'anno scorso alla fine del girone di andata, ci hanno offerto una castagnata e abbiamo passato una bella domenica assieme ai giovani neocalciatori della Bassa Valsugana. Di Samone, che giocano nella squadra di Strigno, siamo in dieci.

Tiso Sergio

SPERA



Primo incontro

Abituati a vederli isolati e nel ruolo di piccoli attori, alcuni potranno essere stati scossi quest'anno, dalla sobrietà e dall'intimità con le quali si è svolto il rito del primo incontro dei nostri bambini con Gesù. Non che sia mancato quel po' di tono esteriore che deriva da esigenze puramente contingenti, ma quello che ha caratterizzato la domenica 3 maggio u. sc., è stata la corale partecipazione di gran parte della comunità parrocchiale alla celebrazione eucaristica.

Senza sapore di costrizione, e dopo tre giorni di preparazione comunitaria al grande rito, è stato bello vedere, nelle loro tuniche bianche, quei bambini

accompagnati dai loro genitori non solo fino alla porta della chiesa, ma per tutta la durata della cerimonia. Fra le impressioni raccolte, prime e non certo negative, quelle dei bambini interessati che hanno avvertito, nella loro innocenza, pur nel rito più sobrio, gli effetti della sostanziale partecipazione alla loro gioia della quasi totalità dei fedeli.

I genitori che si sarebbero potuti trovare in un primo momento un po' in imbarazzo a causa della novità, sono rimasti veramente soddisfatti ed hanno avuto il modo di comprendere ancora una volta, anche in questa circostanza, che di essi è il ruolo di primari educatori dei figli.



I bambini della Prima Comunione con i loro genitori.

Ed anche chi, presumibilmente, poteva sentirsi più estraneo alla cerimonia, ne è uscito certamente arricchito nello spirito. Forse qualcuno potrà anche aver detto: «... sì sì bello... ma qui tutto cambia... dove si andrà a finire!...».

Purtroppo, senza demolire il passato, troppo siamo stati abituati a sentirci cristiani solamente per certe regole puramente esteriori.

Nulla di nuovo è entrato a far parte della nostra religione; semmai è per nostra grande fortuna che la « Chiesa » ha avvertito (come noi) la necessità di ricondurre la nostra vita « cristiana » sulla linea genuina delle prime comunità cristiane, alla comunità degli Apostoli, uomini come noi, ma forse più di noi uniti tra loro, pur nelle loro innumerevoli contraddizioni, sull'esempio della parola di Cristo.

Quindi logicamente è lecito sperare

anzi possiamo essere nella certezza che in realtà stiamo camminando bene, anche se talora, come accade in questo mondo, non tutti tengono il passo.

Non si tratta dunque di liquidare il passato, ma eventualmente di ridimensionarlo e questo è quanto è emerso anche dallo

Incontro comunitario del decanato

Tenutosi qualche domenica fa nell'Oratorio parrocchiale di Stringo.

Presenti numerosi rappresentanti del nostro decanato, quale è stato lo scopo di quell'incontro? Lo ha illustrato don Berlanda che, delegato dal nostro Vescovo, sta mettendosi in contatto con larga parte delle nostre comunità parrocchiali: « sensibilizzare tutte le comunità, attraverso dei gruppi che non hanno la presunzione di essere dei "gruppi scelti", ma unicamente mossi da desiderio di aiutare come fratelli

nella pratica della vita cristiana di ogni giorno ».

Praticamente l'incontro si è svolto in una atmosfera molto familiare. Volti vecchi e nuovi si sono fissati; si è parlato dell'utilità di trovarsi insieme ogni tanto, non per discutere solamente sulla attuale situazione delle nostre comunità, ma per cercare di scoprire il modo più autentico di inserirci veramente nelle stesse.

E come? Cercando, come nell'ambito di una famiglia sana, di contribuire secondo le nostre possibilità, il nostro talento e soprattutto sulla linea dell'amore di camminare insieme, sempre che questa sia la nostra vocazione, non su un binario morto ma seguendo una via sempre ricca di « possibili nuove conquiste spirituali » che, hanno come fine « Cristo », dal Suo sacrificio traggono una linfa vivificatrice. Ecco dunque il succo di questo incontro: la Messa intesa da tutti come « celebrazione comunitaria della parola e dell'Eucaristia ».

Certo che non dobbiamo illuderci di crescere senza fatica, ma nella prospettiva di svilupparci come quelle pianticelle che nella

Festa degli alberi

Sono state messe a dimora dai nostri scolari in amicizia con quelli di Scurrelle.

La cerimonia con le scolaresche al completo di insegnanti, con autorità comunali, religiose e forestali si è svolta lunedì 18 maggio. Non proprio con un sole splendido come gli anni scorsi; ma l'umidità di quella terra in Località Battistotti, brama di produrre, li ha potuti accogliere nel modo migliore.

Non sono mancati fra i battimani di tutti le manifestazioni canore dei più grandi e i quadretti intonati alla circostanza. E nel lasciare quel luogo simpatico tutti, salvo naturalmente quelli delle quinte classi, si sono lasciati con un arrivederci all'anno prossimo.

Valandro Egidio

A Marangona: festa degli alberi.





Gli scolari in Piazza S. Marco.

Gita scolastica

Il giorno quindici maggio, favoriti da una bella giornata, cinquanta alunni di Spera, accompagnati dai loro insegnanti e dal Parroco, si recarono in gita scolastica a Venezia.

Al momento della partenza c'era un gran fermento: bambini resi euforici dall'idea della gita, madri premurose, prodighe di raccomandazioni.

Quando tutti ebbero preso posto, finalmente si partì con un po' di ritardo. Prima breve tappa fu Bassano, dove gli alunni ammirarono le vecchie mura e la statua del Generale Giardino. Quindi, senza ulteriori soste, giungemmo all'aeroporto di Mestre. Potemmo assistere all'atterraggio e al decollo di alcuni grossi aerei, il che entusiasmò i ragazzi enormemente.

Giunti a Venezia, fu noleggiato un motoscafo che ci portò, attraverso il porto dove erano ancorate alcune navi italiane e straniere, fino a S. Elena. Là un parco attrezzato con giochi per la gioventù colse i ragazzi che poterono riposarsi e consumare la loro colazione al sacco.

Verso le quindici ci rimettemmo in cammino e, a piedi, percorremmo la Riva degli Schiavoni fino a Piazza San Marco.

Lo spettacolo sempre suggestivo della magnifica piazza e degli stormi di colombi domestici, incantò i fanciulli. Dopo una visita alla Chiesa di San Marco, riprendemmo il cammino, attraverso le Mercerie Vecchie animate da eleganti negozi, fino al ponte Rialto, da dove, per mezzo di un vaporetto, giungemmo a Piazzale Roma. Da qui salimmo di



nuovo in torpedone per riprendere la via del ritorno. Si pensò di seguire un itinerario diverso da quello dell'andata affinché i bambini potessero ammirare le splendide Ville della Riviera del Brenta; fra queste, quella che più li impressionò per la sua grandiosità, fu la Villa Reale di Stra.

Proseguimmo nel viaggio di ritorno fra i canti e l'allegria, con un felice arrivo a Spera, dove tutti i genitori erano ad attendere i loro figlioli. Si concluse così la gita scolastica che si rivelò non solo divertente, ma interessante ed utile per i ragazzi, che ebbero l'occasione di conoscere ambienti e modi di vita diversa da quelli loro noti.

ins. Loretta Rossi

STRIGNO



Giovedì Santo alla casa di riposo

Ecco come alcuni ragazzi della Scuola Media hanno inteso festeggiare il giorno della *Carità*, il Giovedì Santo.

Carichi di dolci, bibite, toscaneli, fiammiferi e di una grossa torta, doni offerti dai ragazzi della Scuola Media, alcuni di questi si sono portati nella Casa di riposo per celebrare un avvenimento davvero eccezionale: la prima Comunione di Ernesto, 53 anni.

C'era atmosfera di festa. Gli ospiti della Casa ammiravano il loro amico con le scarpe nuove ed un bel vestito chiaro. Era felice ed invitava tutti a guardare il fiocco bianco che fasciava il suo braccio.

La S. Messa è stata allietata dai canti argentini dei bravi ragazzi, che, appena usciti dalla cappella, hanno offer-



Ernesto tra gli amici.

to ad Ernesto la buona torta, tutta ricamata, ed un bel pallone, il giocattolo da Ernesto preferito. Poi la cerimonia del « taglio della torta ». Tutti si facevano intorno al festeggiato e volevano con lui essere fotografati per ricordare l'avvenimento. Per questo la torta presto sparì: tanti erano gli amici piccoli e grandi, che anche così volevano condividere la gioia di un fratello.

Lo scambio degli auguri di Pasqua concluse con letizia l'incontro dal quale tutti si separarono più buoni e contenti.

Costa tanto poco fare contenti gli altri, ed essere più contenti!

Costa solo un po' di amore, come Gesù nel giorno del Giovedì Santo ci insegna.

Alcuni ragazzi della Scuola Media

Un papà ha ricevuto la Prima Comunione

Dopo la Festa della Prima Comunione un papà ci ha steso queste impressioni, che volentieri pubblichiamo perchè sono una testimonianza dell'utilità del lavoro di preparazione che ha preceduto la festa della prima Comunione.

« Questa volta la Prima Comunione l'ho ricevuta anch'io. Me l'ha portata in casa la mia bambina, con quel suo parlare continuamente di Gesù, con quel porre fisso dei "perchè", con l'insistere: "Questa sera, quando andate in canonica, dite di sì, che la facciamo quest'anno la Prima Comunione" ».

Già, perchè i Genitori hanno seguito pure loro un corso di preparazione: si è trattato di una serie di 5 incontri con il catechista ed il parroco, durante i quali noi per primi genitori, abbiamo scoperto la grandezza della nostra missione di educatori, abbiamo « scoperto » la S. Messa, cosa si intende veramente per « conversione » o « peniten-

za ». Questi incontri ci volevano. Riconosciamolo così, senza altra aggiunta.

In quelle sere, i genitori hanno dovuto prendere la loro parte di responsabilità, hanno discusso e deciso, hanno potuto capire che la Prima Comunione non è la gara di chi si veste meglio, prepara i più succosi menù e distribuisce i più eleganti inviti.

E' vero: i regali arrivano ancora e consistenti, ma da fuori paese e furono... aperti prima della festa o parecchi giorni dopo.

Poca differenza, questa, ma c'è.

Così è andata, per parte mia almeno.

E possiamo credere che tanto diversamente non sia andata anche per gli altri.

Dopo la preparazione remota, la preparazione prossima alla Festa: un tri-duo. Tre sere in chiesa, genitori e figli insieme.

Questa è la novità più profonda: insieme.

Ecco: è come se prima di ricevere Gesù, genitori e figli abbiano cercato la giusta maniera per *comunicare tra di loro*.

E vi furono, in quelle sere, momenti di commozione. Sì, la commozione viene facile in momenti così, ma quella provata quando i piccoli chiesero: «...perdono papà... perdono mamma...» non si dimentica e fa pensare e impegna e... Beh, lo voglio proprio dire: la richiesta di perdono dei nostri figli dovrebbe portarci a chiedere perdono anche noi, genitori, ai nostri figli.

Saremmo più onesti e diventeremo più bravi.

Forse mai come oggi, i figli hanno bisogno di genitori bravi.

La notte che portò al 3 maggio, non fu tanto quieta.

La parentela è ampia: i genitori sono preoccupati!

Il giorno dopo si andava a prendere Gesù e doveva essere una gran festa.

Domenica: la chiesa è colma; nei pri-

mi banchi stanno genitori e figli insieme: sono tutti comunicandi. A metà navata centrale c'è un tavolino: i bambini vi troveranno quanto è necessario per preparare la loro prima mensa Eucaristica.

Non sviene nessuno: la commozione si sente, ma si è preparati. Non del tutto ancora, tuttavia si è più compresi di quanto si fa, più semplici e vicini, come si dovrebbe sempre e capita, invece, di rado.

I fedeli sono così numerosi al momento della Comunione, che esauriscono le particole consacrate. Don Giorgio, agli ultimi, offre il calice.

Mi ha sorpreso: felicemente sorpreso.

Non è una battuta: è l'indicazione di mutamenti profondi; è il battere di un'ora che stentiamo a capire ma che è arrivata.

Dopo un'ora è tutto finito.

A casa, ancora tanta gente, che partecipa nella gioia alla mensa familiare.

Prima del dolce, viene distribuito a tutti un boccone di quel pane « benedetto » che i piccoli hanno ricevuto in chiesa, dopo la Messa, quale segno di fraternità da partecipare a tutti e legame che unisce la mensa Eucaristica a quella domestica. Prima di spezzare quel pane, il capofamiglia avrebbe dovuto recitare una preghiera.

Personalmente non ho avuto il coraggio di far tacere tutti e di pregare: ora so di aver fatto male.

Festa degli alberi

Si è svolta anche quest'anno il 29 maggio la tradizionale Festa degli Alberi in località Lunazza. Il bel tempo ha favorito la passeggiata primaverile

Sui prati di Lunazza gli scolari di Strigno.





L'aria dei monti e... l'allegria nei cuori.

tanto attesa. Dopo le varie scenette dei bravi ragazzi della Scuola Elementare e le opportune parole d'occasione dei loro Superiori, il pranzo all'aperto e tanta gioia per tutti, si è conclusa la scampagnata.

L'aria dei monti e... l'allegria nei cuori

E' con sentimento di gioia, che penso rendere partecipi tanti altri amici all'esperienza fatta con undici giovani in una « escursione » in montagna. Sentivo da tanto tempo il desiderio, il bisogno quasi, di un incontro fatto nell'allegria e nella fraternità con i nostri giovani.

Ed ecco: partimmo alla sera del lunedì primo giugno, per trascorrere assieme una giornata di vacanza. Fu l'ambiente rustico di Prima Luna, una bella baita montanara, ricca di calore familiare, che ci ospitò nella notte. Quelle alcune ore passate tra canti e risate, quei giochi improvvisati al chiaro di lanterna, quei « soffici permafless » del

nostro dormitorio furono come un cemento, una forza, che rinsaldarono la reciproca amicizia.

Nella mattinata di martedì raggiungemmo « il baito » sul Monte Mauro. Mentre gli specialisti in culinaria allestivano la mensa, trovammo il tempo di scambiarcì alcune idee. E nel pomeriggio prendemmo la via del ritorno. Grazie a degli amici, che avevano il dono di mantenerci nell'allegria, trascorremmo una giornata indimenticabile e ci lasciammo col desiderio di trovarci ancora e magari più numerosi.

don Benito

Scuola materna

Nella recente assemblea dei soci della nostra Scuola Materna prima di procedere alla elezione del nuovo Consiglio di Direzione la Vice Presidente Adele Osti in una ampia relazione ha riferito sull'attività svolta nell'ultimo triennio.

Ha ricordato la figura dello scomparso Decano don Lino Tamanini, che

si interessò con amore e dedizione fino agli ultimi giorni della sua vita, perchè i bambini frequentanti la scuola materna potessero avere un ambiente accogliente e adatto alle attuali esigenze didattiche. Infatti col concorso di contributi provinciali si è reso possibile un ampliamento dell'edificio e la sistemazione generale di tutto il fabbricato.

L'assemblea è stata inoltre informata dell'acquisto di un appezzamento di

terreno adiacente all'Asilo, reso possibile dalla generosa elargizione della Signara Fausta Baldini che ha voluto così onorare la memoria del compianto Colonnello Ferdinando Baldini. L'area acquistata sarà adibita a giardino per le attività didattiche e verrà dedicato alla memoria dello scomparso con una targa ricordo.

L'Ente ringrazia anche tutti gli altri generosi benefattori.

TEZZE



Echi dalla lontana India

Amatissimo e Rev.mo Don Luigi Pisetta,

La ringrazio di cuore per la bella offerta. La passo subito ai piccini dell'ultimo Orfanotrofio SAN DOMENICO SAVIO ricco di 450 orfanelli e giovanetti abbandonati. Sono tutti pelle ed ossa, ed emaciati. Hanno sofferto molto nella loro breve vita. Noi li rimetteremo in salute, assicurando un lieto avvenire.

Il peso per sfamare tanti sofferenti è davvero grave. Voglia aiutarci adottando « IL SUO ORFANELLO » in questo Istituto. La somma mensile di lire 1.500 pagherà tutte le spese (per un anno, lire 18.000). Qualche Parrocchiano, forse, potrà fare questa bella opera a Suo nome, dando vita al Suo Protetto indiano. Ma ricordi che non c'è nessuna obbligazione in proposito: mandi solo quando può.

La Vergine Immacolata benedica Lei



P. Aurelio fra i suoi orfanelli.

Festa della mamma alla scuola Materna.



ed i suoi cari. Riceva bacioni caldi dai nostri orfanelli, ed un abbraccio dal dev.mo confratello.

P. Aurelio Maschio

NB! Perché non rispondere come Parrocchia a questo appello? La carità è la via aperta a tutti per fare il bene. Vedere Gesù nel fratello che soffre. Perché non avere anche noi questo sbocco missionario come tanti paesi cristiani lo hanno. Piccole offerte, producono tanto.

Se cuori generosi si aprono a questo appello, inviino la loro offerta in Canonica e il Parroco a nome degli offerenti invierà a destinazione, o darà il conto corrente, perchè si faccia personalmente, da chi vuole avere il « proprio orfanello » da assistere.

Lo sguardo implorante e le manine protese dei piccoli della fotografia ci spronano e ci ringraziano.

Festa della mamma

Il 10 maggio anche in Parrocchia si è celebrata la festa della mamma. I bambini dell'Asilo, sostenuti dalla amorosa pazienza delle suore, raccogliendo in sé i sentimenti di tutti i figlioli, han-

no espresso alle mamme, quanto di amore e gratitudine si coltiva nel loro intimo; con canti, con parole di occasione, con scenette gustose, hanno trattato le mamme con loro piena soddisfazione, dando manifestazione dell'affetto e gentilezza che alberga nel cuore dei figli. Tali manifestazioni dicono alle mamme in particolare, come questi figlioli guardano a loro e in loro vedono le guide sicure nel cammino della vita e quindi reclamano sempre più la continua cura dei genitori.

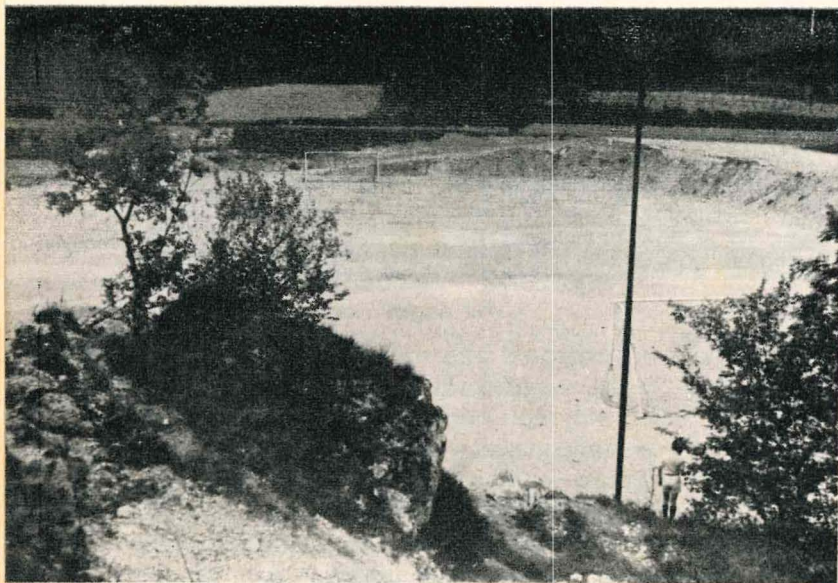
Anagrafe

NATI: Giacomini Luca di Angelo e di Celli Lidia; Stefani Flavia di Vittorio e Pagan Eufrosina; Minati Sara di Renzo e Passamani Ida.

MATRIMONI: Minati Giacomo fu Luigi dai Serafini con Minati Agnese fu Giuseppe da Belvederi; Battistelli Dino di Luigi da Martincelli con Minati Oliva fu Giovanni da Grigno.

MORTI: Fante Elisabetta moglie di Luigi Palma di anni 71; Pianello Stefani Raffaele marito di Conte Rosina di anni 80, Borghetto.

Il nuovo campo sportivo



Per chi ancora non lo sapesse anche Tezze ora ha il suo Campo Sportivo. Non è ancora ultimato, abbisogna ancora di molti lavori e di tanti soldi, la buona volontà però non manca in nessuno per dare al paese e ai ragazzi quest'opera di cui se ne sente tanto la necessità.

La festa del Voto



Si è rinnovata anche questo anno la tradizionale Festa del Voto sul cimitero. La messa a suffragio di tutti i caduti di tutte le guerre ha chiamato attorno alle tombe quasi tutta la popolazione, che ha avuto il piacere di apprezzare la bravura del nostro coro, oramai indispensabile in ogni nostra celebrazione.

*Festa
degli alberi*

Il giorno 6 maggio i bambini e ragazzi delle elementari e medie hanno celebrato la festa degli alberi. L'amore per la natura li ha portati in località Canaletto a porre a dimora circa 200 piantine. Non è mancato il discorso d'occasione e non è mancato chi dava il suo consiglio ai piccoli perché non commettessero errori...



“Le nostre pore mame,,

(pudetuto de stiani)

« Madre Santa lè le zingue
e lè ora da levar
Sant'Antoni benedeto
deme forza a scomenziar.

E' la mama senza storge
senza farse mai ciamar
la se stugia for dal leto
meda n'cor da desmisiar.

Ma i misceri te na nina
i la riva da svegiar
e par tuta la matina
no i la asa pù requiar.

Ciama e isgia sti tosati
è po daghe da magnar
ghe l'orcheto, ghe i pogiat
ghe la vaca da guernar.

Ghe i marei da n'dar a spandre
ghe le arte da lavar
ghe l'so omo sul laoro
è le ora de disnar!

« O divina providenza
cosa mai goti da far
no go pù gnente ta credenza
e gò sie boche da sfamar »!

E' pur la mama, pora diaola!
anca a costo de strusciar
m'boconato sula taola
la loà sempre savù isgiar.

E così matina e sera
tuto l'dì ten tribolar
par amor de sti fioletti
pori nèni, da arlevar!

Anca quando che gien nòte
che la crede m'poco arfiar
uno l'ga le braghe rote
l'altro i compiti da far.

Uno l'cria dal mal de panza
l'altro l'serza da magnar
una l'bega, l'altro l'canta
è... l'omo l'taca a brontolar...

Ma la mama sempre pronta!
la sà tuti contentar
par amor che i sen'dormenze
l'èn-ca bona da cantar.

Finalmente, anca par ela
dopo tanto sagagnar
gen la ora che i so ossi
la pol meterli a pausar.

Ma la è n'cor tel dormiveglia
che la sente a fricolar
«... tasi belo l'me tosato »
(O Dio - mi) ... bison vegiar...

... Madre Santa lè le zingue
è l'è ora da levar...

Z. R. (Samone)

Tezze

Caro Tezze mio
Ancora non dico addio
Mentre sogno il mio ritorno
Per passare qualche giorno.
Anzitutto i miei pensieri
Non trascurano i Belvederi,
I cortili col selciato,
La casa dove son nato,
I parenti e amici cari.
Un abbraccio ai familiari,
Nella cara Valsugana
Il pensiero ancor mi chiama
Tutti qui li ho scolpiti
I Campanili uniti.

(Pace Giovanni, anni 72, dalla Francia)



Una tradizione che si rinnova

Durante gli anni indimenticabili dell'ultimo conflitto mondiale la popolazione di Villagnedo aveva fatto un voto solenne impetrando dal Cielo la protezione sui congiunti lontani, affinché potessero tornare vivi nelle loro famiglie. Da allora la festa del voto viene ricordata ogni anno e nei giorni scorsi la tradizione si è rinnovata più viva che mai.

Vi è stata la messa solenne e la processione con la statua della Madonna attraverso le vie del paese. Alla riusci-

ta della festa hanno partecipato un po' tutti, giovani e meno giovani. Buon esito ha pure avuto il tradizionale vaso della fortuna, il cui utile è stato destinato all'acquisto di un bell'orologio per le campane della chiesa. Nel pomeriggio si sono svolti i giochi e i divertimenti di tiro: l'ormai classico tiro alla fune, affrontato con tanta voga e tanto vigore da ... rompere la prima corda e mandare a gambe all'aria i baldi giovanotti che mettevano in mostra la loro forza; e la corsa ciclistica vinta, come su regolamento, dall'ultimo arrivato.



La ferrovia della «VALSUGANA»

CENNI STORICI

Circa novanta ani fa, (1887) la Dieta de Innsbruck aveva dato 'l so consenso al progeto e subito i siori inzegneri dela «ZIPAN» i era partii da Trento per tracciar la strada ferrata ai popoli della «Val dele Strope».

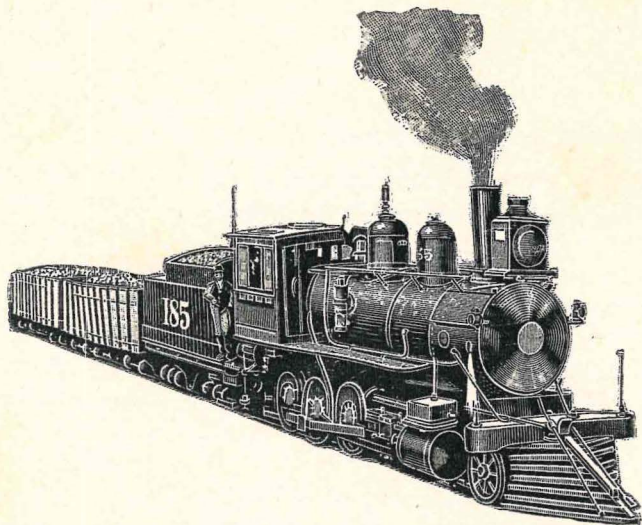
Rivai a un paese, che no' vogio nominar, i siori inzegneri i sa lassai comiserar da'n poro contadin, che cavava 'na magra vita da 'n so campo che il traciato dela ferrovia taiava in do parte e sul quale doveva vivar co' la femena e i fioi, che Dio gaveva dato per pascolar le caorete.

L'poro contadin invitò ala comprension i siori Inzegneri perchè no i ghe tollesse quel fazoletto de tèra sul quale doveva vivar con la moglie e i fioi.

I siori inzegneri comòssi, i sa lassà ciapar soto man e i ha acetà 'n piccolo spuntino nel maseto del poro omo.

Intanto, i toseti, curiosi, quel dì i ha desmentegà 'l pascolo de le caore, per sentir da vezin le claiare e per vedar meo i «siori» inzegneri che i vegneva dala zità e che i era senza «gòso». Poretì — i pensava i tosetj — che bruti scherzi fa, a volte, la natura, tanto generosa con lori e avara coi siori inzegneri, cosj disgraziài per la mancanza dela «boracia» soto al còlo.

Intanto che i siori inzegneri i mangiava la merendina, i disegni i era restai su quel sasso in fondo al prà. Le caore, corgiose, le



ha volù dar 'n'ociada al progeto, ma par quanto le vardasse no le era bone de capir qualcòssa e allora da la rabia le lo ha magnà.

Fenia la merendina e fate le debite assicurazion al poro contadin, i siori inzegneri i ha ciapà 'l trodo verso 'l sasso dove i aveva lassa i disegni, per ricominziar 'l traciato, ma con gran meraveia i è rivai quando le caore le stava ingiutendo l'ultimo bocon del progeto.

Interrogate dai siori inzegneri, le caore, no le ha risposto e visto che le era sempre pu secae da domande, e che quei siori i se fava sempre pu vezini e minaciosi, le ha incominzia a caminar verso Venezia, fermandose a magnar qua e là qualche ciufo de erba per la «Val dele Strope».

Sui resti de quell'erba, che le caore, assieme ai residui dei progeti, le somenava, in forma de pastiglie, è nato.

LA LINEA FERROVIARIA DELA VALSUGANA

Pu tardi la linea la è staa sempre pu perfeziona e fate le Stazioni la è salia a 'n ruolo importante, sia per la velocità dei treni, sia per l'impression costante che lassa, specie nel forestiero, di un prossimo temporale, 'l fumo che manda 'l treno e che a volte squerze tuta la vale.

'Na volta, ben pochi i era i sposi novèlli che no i avesse fato, su sto treno 'l ziaiglio de noze, per provar fin dove rivava la pazienza del sposo e la tensione nervosa dela sposa.

Per questo, a Pergine i ha dovesto costruir, per i nervosi, un aposito Istituto sovvenzionà dala Provincia.

Adesso però se viagia meo. Chè le Litorine, che saria le fidanzate dei treni, che le core svelte per no' lassarse ...ciapar. Tuto contrario de quel che le fà le tose coi morosi!

C. Z.

IL NOSTRO SPORT

Dopo il periodo invernale, che ha visto i nostri ragazzi impegnati nell'attività agonistica sulle nevi del Passo Broccon, l'U.S. Strigno, con l'organizzazione del I° Campionato Comprensoriale di Corsa Campestre, ha dato il via ad un nutrito programma di attività stagionali.

Il Campionato si è svolto in tre prove: la prima si è disputata a Borgo il giorno 12 aprile, la seconda a Castelnuovo il giorno 19 aprile e la terza a Strigno il giorno 26 aprile. Ci sembra giusto sottolineare il particolare seguente: per la prima volta (e speriamo possa ripetersi in seguito) si è registrata la partecipazione di ben 108 allievi in rappresentanza delle associazioni sportive della Bassa Valsugana e per la prima volta un gruppo di bambine scendeva in gara sulle strade del nostro paese. Purtroppo il tempo non ci è stato favorevole, ma neppure questo inconveniente ha saputo tener lontano un folto gruppo di persone, giovani e anziane, che ai margini delle strade e nel luogo del traguardo stavano osservando attente e interessate lo svolgersi della gara.

Nel pomeriggio fu conclusa questa manifestazione con la cerimonia della premiazione: autorità, dirigenti, atleti e tifosi si trovarono riuniti per un brindisi e in questa occasione fu rivolto l'augurio che anche in seguito venissero incoraggiati e favoriti questi incontri sportivi di zona: occasione importante per conoscersi, scambiarsi esperienze e impegnarsi in una serena collaborazione.

☆

Con l'arrivo del bel tempo è ripreso il girone di ritorno del campionato di Calcio della Bassa Valsugana. E' bello constatare come questi giovani gareg-

giano, impegnando tutte le loro energie per mantenere alto il prestigio del loro paese. A tutti rivolgiamo il nostro augurio: sia a quelle squadre che nel girone di andata hanno avuto la meglio, sia a quelle squadre che non sono state favorite dalla fortuna. E a tutti ripetiamo l'invito di mantenere sempre uno spirito cavalleresco e sportivo e di non lasciarci sopraffare da futili motivi di campanilismo.

☆

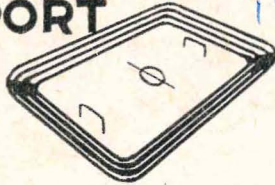
Ci sentiamo pure in dovere di esprimere un sentimento di lode e di augurio a tutti quei giovani (ragazzi e ragazze) di « Campanili Uniti », che anche quest'anno si sono incontrati per svolgere i « Giochi Olimpici estivi della Gioventù ».

Per cause non dipendenti dalla volontà degli organizzatori, detti giochi si sono svolti in un giorno feriale, e questo fattore non ha favorito la presenza di spettatori. Il pomeriggio di lunedì 25 maggio, sul piazzale del campo sportivo, si disputavano le gare di salto e getto del peso, e in via Pretorio — qui a Strigno — le gare della corsa. Gli atleti, che si sono piazzati bene, potranno partecipare alle finali provinciali, svoltesi il 2 giugno a Trento.

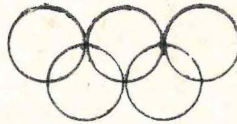
Giancarlo Berlanda



SPORT



I GIOCHI ESTIVI DELLA GIOVENTÙ



CLASSIFICA DEI GIOCHI

Classifica salto in lungo maschile:

- 1) Parotto Olivo - Ivano Fracena
- 2) Carraro Gianni - Villa
- 3) Carraro Candido - Strigno

Classifica salto in lungo femminile:

- 1) Degol Paola - Strigno
- 2) Fietta Giuliana - Scurelle e Pizzini Maria - Villa
- 3) Condlar Maida - Strigno

Classifica salto in alto maschile:

- 1) Dellamaria Danilo - Bieno
- 2) Purin Luciano - Spera
- 3) Fabbro Romeo - Ivano Fracena

Classifica salto in alto femminile:

- 1) Dalmaso Isolina - Strigno
- 2) Purin Lucia - Samone
- 3) Mengarda Graziana - Samone

Classifica 1000 m. maschile:

- 1) Melchiori Maurizio - Bieno
- 2) Buffa Ivo - Samone
- 3) Paternolli Daniele e Osti Gianni - Strigno

Classifica 80 m. maschile:

- 1) Sandri Graziano - Agnedo
- 2) Bertagnoni Gianni - Strigno
- 3) Iobstraibizer Angelo - Strigno

Classifica 60 m. femminile:

- 1) Busarello Daniela - Strigno
- 2) Carraro Fernanda - Villa
- 3) Degiorgio Elisa - Spera e Borgogno Giuliana - Scurelle

Classifica lancio del peso:

- 1) Costa Graziano - Strigno
- 2) Sandri Fabrizio - Agnedo
- 3) Bressanini Gianni - Scurelle

"CAMPANILI UNITI"

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: MAGGIO - GIUGNO 1970

NUMERO 3

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO